



Camera di Commercio
Pesaro e Urbino



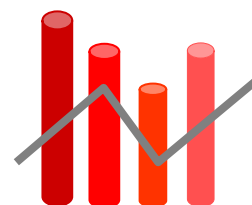
14^a GIORNATA DELL'ECONOMIA



Stato dell'economia provinciale

Pesaro, maggio 2016

a cura del Servizio Studi e Statistica



La versione digitale è disponibile nel sito camerale www.ps.camcom.gov.it

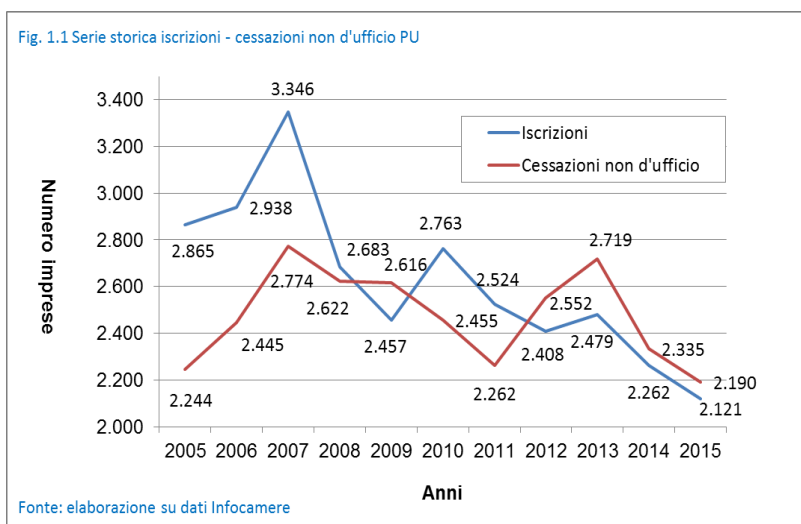
1. Il sistema imprenditoriale

L'auspicata ripresa economica che negli ultimi anni viene periodicamente annunciata, anche da autorevoli fonti, stenta ancora a manifestarsi sebbene siano visibili timidi segnali che si spera possano consolidarsi e svilupparsi nel prossimo periodo.

Analisi strutturale Nella provincia di Pesaro e Urbino, dal 2000 al 2007, il saldo tra imprese iscritte e cessate alla Camera di Commercio era pari mediamente a circa 400 imprese all'anno. Nel 2008 il saldo è stato sostanzialmente nullo e nel 2009, per la prima volta, il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo. Si è riscontrata una leggera ripresa nel 2010 e nel 2011 ma purtroppo anche nel periodo anni 2012-2015 si è registrata una inversione di tendenza nel saldo tra imprese iscritte e cessate (Fig. 1.1).

Analisi congiunturale Nel primo trimestre 2016, il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino ha registrato 752 imprese iscritte contro 1.003

cessazioni per un saldo negativo pari a -159 unità (tenendo conto anche delle 92 imprese cessate d'ufficio) ed un patrimonio complessivo di 41.005 imprese. In termini relativi a livello provinciale il tasso di crescita delle imprese è pari a -0,39%, a livello regionale -0,57% ed a livello nazionale -0,21%.



Circa la tipologia delle 752 nuove iscrizioni è da notare che tra queste le imprese femminili sono 176, le imprese giovanili (under 35) sono 168 e le imprese straniere sono 80. Per le crisi di impresa, il dato relativo al primo trimestre 2016 certifica l'apertura di 26 procedure fallimentari (19 nello stesso periodo del 2015) e di 3 procedure concordatarie (5 nel 2015).

Nell'analisi a livello settoriale nel primo trimestre 2016 si evidenzia come l'agricoltura prosegua purtroppo il calo degli ultimi anni, con una flessione di -27 unità ed un patrimonio di 5.684 imprese. Nello stesso periodo il settore manifatturiero registra una flessione di -28 unità ed uno stock complessivo di 5.769 imprese. Tra i sottosettori si registra una seppur minima flessione nei settore prodotti in metallo con -4 (896), e fabbricazione di mobili con -6 (1.222), così come anche in

altri comparti che in passato hanno dimostrato tradizionale tenuta, -76 imprese nel commercio (stock 9.331), -71 nelle costruzioni (5.846), -16 nelle attività di alloggio e ristorazione (2.945). Situazione sostanzialmente stabile per il settore abbigliamento con +1 unità (stock di 656) e positiva per le attività immobiliari con +28 (2.549).

Nel complesso le attività artigianali che investono tutti i settori registrano una flessione di -138 unità con uno stock di 11.369 imprese pari al 27,7% di tutto il tessuto imprenditoriale.

A livello giuridico la dinamica di sviluppo prosegue sulla linea di tendenza consueta del rafforzamento della struttura imprenditoriale. Le società di capitale registrano un saldo di +47 unità con uno stock di 9.760 imprese, le società di persone -23 (9.182), le ditte individuali -175 (21.293) e le altre forme -8 (770).

La classe dimensionale La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che rientrano orientativamente per il 94,3% nella classe dimensionale da 0 a 9 addetti, per il 3,6% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,5% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,6% nella classe da 50 addetti e oltre.

2. Il commercio estero

Bilancia commerciale Dopo un periodo di crescita ininterrotta del commercio estero dall'anno 2003 fino al 2007 la crisi economica internazionale ha gravato dapprima ed in misura più leggera nell'anno 2008 e poi più

Fig. 3.1 Serie storica esportazioni - importazioni PU



Fonte: elaborazione su dati Istat.

pesantemente nel 2009 sia sulle esportazioni che sulle importazioni della provincia di Pesaro e Urbino. A partire dal 2010 si è registrata quindi una inversione di tendenza, soprattutto sulle esportazioni, che si è consolidata e rafforzata negli anni successivi fino a raggiungere il risultato del 2015 in cui si è finalmente superata la precedente prestazione del 2007.

Nell'anno 2015 prosegue il trend positivo delle esportazioni che sono cresciute in provincia rispetto all'anno precedente dell' 11,38%, a livello nazionale del 3,76%, mentre a livello regionale si registra una flessione del -2,29%. Le importazioni, sempre nell'anno 2015,

hanno fatto registrare una crescita del 17,71% a livello provinciale così come a livello regionale del 5,27% e a livello nazionale del 3,30%.

Analisi congiunturale per settore di attività In provincia le esportazioni nell'anno 2015 ammontano in totale ad € 2.387.408.769 con un incremento rispetto al 2014 pari al +11,38%.

Hanno contribuito all'avanzamento anche se in maniera differenziata i settori: "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca" con +34,18%, "metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" con +17,02%, "apparecchi elettrici" con +17,88%, "mezzi di trasporto" con +63,62%, "macchinari ed apparecchi" con +10,83%, "navi e imbarcazioni" con +151,08%, "mobili" con +8,87%. In controtendenza i settori: "prodotti alimentari, bevande e tabacco" che registra una flessione pari al -6,67%, "prodotti tessili e abbigliamento" con -6,85% e "legno e prodotti in legno, carta e stampa" con -1,61%.

Anche le importazioni con € 901.053.167 hanno conseguito un incremento del +17,71% che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca" con +12,11%; "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" con +6,56%; "macchinari ed apparecchi" +22,35%, "metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" con +24,95%, "articoli in gomma e materie plastiche" con +2,78%, "mobili" con +7,07%.

Analisi per area e paese La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino nell'anno 2015 è distribuita tra i paesi dell'area Unione Europea 28 per il 51,62% del totale ed extra UE 28 per il 48,38% del totale.

I paesi europei (che non coincidono con la UE) verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono la Francia con € 257.900.998 (+4,41%), la Germania con € 223.106.318 (+10,24%), la Spagna con € 123.741.173 (+23,32%), il Regno Unito con € 110.858.800 (+32,13%), Svizzera con € 105.186.051 (+14,50%), la Polonia con € 75.321.840 (+10,54%).

I paesi extra-europei verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono gli Stati Uniti con € 212.560.747 (+27,58%), gli Emirati Arabi Uniti con € 96.989.697 (+20,29%), la Russia con € 92.166.950 (-27,20%), la Cina con € 46.920.158 (+57,35%), l'Arabia Saudita con € 53.676.639 (+11,51%).

Dal lato delle importazioni i flussi dall'area UE 28 sono pari al 48,36% del totale, mentre dal resto del mondo i flussi sono pari al 51,64%.

Importiamo molto dalla Cina con € 155.916.264 (+21,12%), dall'Egitto con € 130.503.874 (+37,88%), dalla Germania con € 124.430.063 (+20,10%), dalla Russia con € 60.864.817 (+24,66%), dalla Francia con € 62.657.821 (+2,88%).

3. Il mercato del lavoro

L'occupazione e la C.I.G. Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2015, è stato pari al 59,9% in flessione rispetto all'anno 2014 che registrava un 61,5%. Sempre nel 2015 il tasso di occupazione regionale è stato pari al 62,1% (62,4% nel 2014), mentre a livello nazionale è stato pari al 56,3% (55,7% nel 2014). Dai dati sopra riportati si evidenzia la maggiore consistenza dell'occupazione in ambito provinciale e regionale rispetto al livello nazionale.

Nel 2015 in provincia le ore autorizzate di cassa integrazione sono state pari a 7.106.460 contro le 12.706.057 del 2014 con una flessione del 44%. Nello stesso raffronto le ore di cassa integrazione sono diminuite del 33,9% a livello regionale e del 35,6% a livello nazionale. Nei primi tre mesi del 2016 le ore autorizzate in provincia sono state pari a 1.318.096 contro le 1.759.060 dello stesso periodo del 2015 con un calo del -25,1%: in regione la flessione è stata del -1,5% ed a livello nazionale del -1,1%.

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono orientativamente pari a 3,3 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 2,3%), 32,8 m. nell'industria in senso stretto (23,4%), 11,6 m. nelle costruzioni (8,3%), 30,3 m. nel commercio, alberghi e ristoranti (21,7%), 62,1 m. in altre attività di servizi (44,3%), per un totale di 140,0 m. di occupati.

La disoccupazione Il tasso di disoccupazione della provincia è salito dal 9,5% del 2014 all'11,6% del 2015, in controtendenza con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 10,1% al 9,9% e a il livello nazionale dove si è passati dal 12,7% all'11,9% (Tav. 3.1).

Tav. 3.1 Tasso di disoccupazione in percentuale

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PU	3,2	4,8	5,9	4,5	5,7	8,1	10,0	9,5	11,6
Marche	4,1	4,7	6,6	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1	9,9
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) in provincia è pari al 34,6% (di cui 32,0% maschi e 38,3% femmine), 32,0% in regione (di cui 29,4% maschi e 36,9% femmine) e 40,3% a livello nazionale (di cui 38,8% maschi e 42,6% femmine).

4. I flussi turistici

L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno. Un'altra modalità con

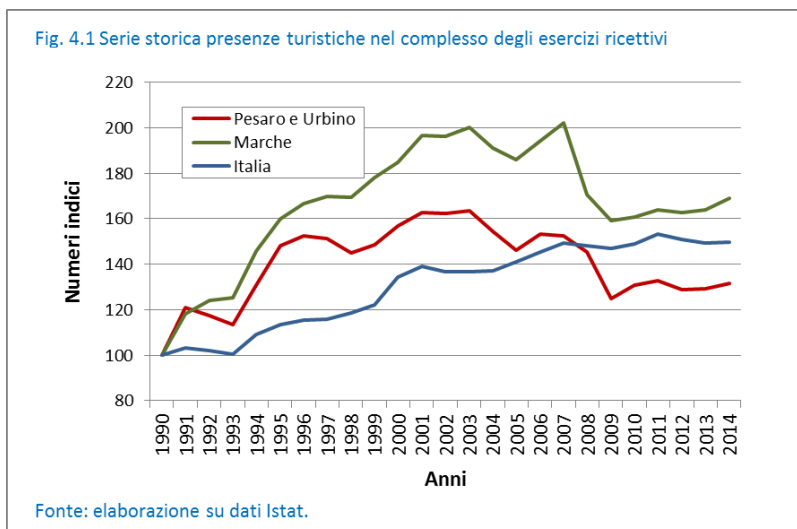
cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Andamento stagionale Nell'anno 2014 si registrano in provincia un totale di 3.075.415 presenze, con un seppur lieve incremento rispetto all'anno precedente pari a +1,98%. La

quota degli stranieri sulle presenze complessive si attesta sul 21% con 647.617 presenze.

Analogo discorso vale per quanto concerne gli arrivi che registrano un incremento pari a +1,9% per un totale di 644.052.

La quota degli stranieri



sugli arrivi complessivi si attesta sul 20,6% con 132.802 arrivi.

E' comunque una costante il cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.

Presenze strutturali Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che a partire dagli anni '90 registra una crescita continua fino al 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino al 2009.

Nell'anno 2010 si registra invece una favorevole controtendenza che ha permesso un leggero recupero a livello provinciale, innescando un trend positivo che prosegue anche nel corso del 2011, con una leggera battuta d'arresto nel 2012, per poi riprendere nel corso del 2013 e 2014 con un totale di 3.075.415 presenze in crescita del +1,98% rispetto all'anno precedente (Fig. 4.1).

La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, fa registrare un leggero incremento passando al 21% nel 2014. Nelle Marche tale quota è passata dal 13% del 1990 al 18% del 2014 mentre in Italia si è passati dal 34% al 49%.